

L'”audacia” della conoscenza che feconda la vocazione

Dal *Blog di Cinema e Società School*, 10 - 01- 2022

di Roberto Petrocchi

È stato detto che occorre conoscere le regole per imparare a trasgredirle. Personalmente ritengo di poter dire che la piena realizzazione espressiva di un artista consista nel miracoloso equilibrio tra conoscenza - a partire dallo studio di coloro che hanno fatto la storia dell'arte: nel cinema, quanto nella pittura, nella musica, nella letteratura - e vocazione. Si tratta dell'eterno ciclo del trasferimento del sapere, che ha segnato l'evoluzione dell'espressione artistica. Ognuno - anche il più grande - ha avuto il proprio modello/maestro da cui apprendere, carpire i segreti. È accaduto a Giotto con Cimabue, a Fellini con Rossellini, ecc. La differenza tra un buon allievo e un “predestinato” è quella tra chi si è fermato alla conoscenza da colui che ha fecondato la sua vocazione.

Quello che a me interessa, in quanto docente e formatore, non è il mero trasferimento di nozioni, ma l'esplorazione e l'alimentazione delle attitudini espressive. In epoca di contaminazione (leggi: omologazione) tra cinema – linguaggio audiovisivo *tout-court* – e multimedialità, non di rado a scapito di una distinzione di competenze ed estetiche, la figura dell'autore, ma anche quella di attore, necessita d'essere studiata oltre una visione rigidamente assiomatica, a partire dalle domande più ricorrenti che suggerisce: *la tecnica rimanda alla semplice conoscenza della “grammatica filmica” o implica un'attitudine culturale-intellettuale? Il ruolo ed i compiti del regista, (che connotano l'”unità stilistica”), ne definiscono – sempre – quello di unico Autore (ascritto, invece, da taluni esclusivamente alla figura del regista-ideatore del soggetto/della sceneggiatura)? Esiste un primato del linguaggio filmico su quello del contenuto narrativo, soprattutto nella trasposizione cinematografica di un testo letterario? Ed ancora: C'è frattura e/o incompatibilità tra regista-“imprenditore”/organizzatore e Creativo, alieno ad ogni compromesso? Cosa s'intende per direzione registica: degli attori (che attiene all'empatia, la “lettura” intimista-comportamentale), della scena (che riguarda la visione creativa, quanto quella organizzativa di ognuno dei componenti del cast)?*

L'impegno è dare queste domande delle risposte – “aperte” – con il contributo imprescindibile – di emozioni, intelligenza, curiosità - di chi avrà scelto di seguire l'itinerario formativo. Un percorso, che vuole avere un ulteriore spazio di studio, dibattito, confronto, sul presente Blog. Uno spazio-forum riservato alle riflessioni e le domande degli allievi; i loro scritti e riflessioni, recensioni, provocazioni. Un luogo d'incontro virtuale oltre i tempi/gli spazi della Scuola e ad integrazione di questi.

La parola, quindi, ai curiosi. E gli audaci!